

Fato e libero arbitrio in Coluccio Salutati

Epistole di Coluccio Salutati

Tratto da: Documenti storici, a cura di Rosario Romeo e di Giuseppe Talamo, vol. I, Il Medioevo, Torino, Loescher, 1983, pp. 174-176.

Dimmi, ti prego, con quali forze l'uomo può mutare il giorno che il Creatore gli ha assegnato come ultimo? Può forse la debole e malvagia creatura mortale introdurre tal mutamento da sfuggire o impedire l'eterno intuito divino? Non credo che tu sia a tal punto turbato e ingannato da questa erronea opinione, da osare di affermar ciò. Ma mi risponderai: non posso dunque, come Catone e Lucrezia, uccidermi e prevenire così il tempo assegnatomi per la morte. Puoi, ti rispondo, sfuggire con una morte violenta al termine naturale della vita e non giungere al giorno che ti ha assegnato l'eterna e infallibile provvidenza, quello tu non puoi né anticipare e neppur ritardare.

Già mi par di vederti convinto, credo; già mi par di vedere che ti rendi conto, con stupore, di tutto il tuo inganno; dalla tua posizione, infatti, senza dubbio deriverebbe la possibilità per la creatura di sfuggire alla preveggenza del suo creatore; e di questo guarda tu stesso l'assurdità.

Rimane ora che discuta della potenza di cotesto vostro libero arbitrio. Preparati, ti prego, ad accogliere la luce della verità; cerca di elevare per un po' la tua mente oltre il senso e considera le cose che ti verrò dicendo non frettolosamente, ma con matura riflessione. Credo che per libero arbitrio tu intenda quello che definiscono come libera capacità del nostro volere. Dimmi dunque, ti prego, in che consiste codesto libero arbitrio? certo solamente nel moto della libera volontà. È infatti in nostro potere volere o non volere qualcosa; la libera volontà può liberamente volgersi ad un atto di volere o di non volere: il compiere invece quello che vuoi o lo sfuggire quel che non vuoi, questo dipende da una diversa potenza. Non sta infatti nell'arbitrio della tua volontà il camminare, il convincere, il parlare: è suo potere voler tutto ciò, non compierlo. Infatti, per quanto tu voglia con tutto il tuo ardore, per esempio, persuadere, ciò non basta se tu non parli, se tu non trovi, non organizzi e non esprimi gli argomenti necessari a convincere. E che questo

dipenda da un'altra potenza nessuno può negare, a meno che non sia stolto. Per camminare, per esempio, bisogna che tu abbia il posto e piedi non impediti e deboli al segno da non poter compiere l'atto di camminare. Puoi dunque, per tornare alla nostra questione, voler morire; ma che tu muoia, questo è necessario che dipenda da un altro potere.

Perciò la volontà compie liberamente il suo atto, che è di volere o di non volere. Comanda anche quelli di cui la volontà stessa è principio e che si compiono per potenze sottoposte alla volontà. Può dunque attuarsi compiutamente e da sé, può anche comandare; ma che si compia quello che comanda, questo dipende da una potenza diversa, non dal libero volere, anche se il libero volere ne sia condizione necessaria. Uno solo, il mediatore fra gli uomini e Dio, Cristo Gesù, ha potuto dire: io ho il potere di abbandonare l'anima mia ed ho il potere di riprenderla. La necessità delle cose, che l'immutabile volontà di Dio ha decretato nei secoli, non esclude del tutto il libero arbitrio; ma il suo solo potere è di volere o non volere ciò che la contingenza offre o l'eterna necessità produce. Nessun evento infatti, ancorché contrario alla volontà di tutti gli uomini impedisce questa libertà d'arbitrio su cui ti fondi...

Ma vedo che tu scherzi con Dio quando credi di evitare la sua ira fuggendo. O forse credi che Dio sia irato non contro gli uomini, ma contro una località? O quanto più saggio e più vero ripetere col Salmista: «dove scamperò dallo Spirito tuo, dove fuggirò dal tuo volto? se salirò al cielo, e tu vi sei; se scenderò all'inferno, e tu lì ti trovi...»

Ma tu dici che io faccio appello al fato; il che non mi ricordo di aver fatto. Se tuttavia tu intendi per fato il decreto di Dio sommo, benché con Agostino io ritenga che il vocabolo andrebbe corretto, ciò nonostante confermo senz'altro tale opinione. Infatti, se siamo cattolici, dobbiamo senza alcuna esitazione affermare che tal decreto regola tutto e tutto ha ordinato dall'irreperibile principio dell'eternità...

Come ho detto poco prima, coesistono l'infallibile necessità delle cose secondo l'ordine della prima causa e la contingenza degli eventi futuri, se vuoi considerare le cagioni prossime e immediate. E posto che tutto avviene necessariamente, e ancorché Dio operi in noi e con noi, non solo nel potere ma nel volere, e muova senza dubbio la nostra volontà; tuttavia sussiste la libertà dell'arbitrio, con cui possiamo così volere come non volere ogni cosa, sia essa necessaria o volontaria.